



OGGETTO: Aggiornamento dell'equo compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi recanti opere protette dal diritto d'autore, ai sensi dell'articolo 71-septies, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n.633 recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio". Osservazioni alla bozza di Decreto con riferimento alla nota prot. N. 7870 del 17 marzo 2020.

UNIVIDEO, Unione Italiana Editoria Audiovisiva - Media Digitali e Online - che raccoglie oltre il 90% delle imprese operanti nel settore di riferimento, desidera esprimere il proprio apprezzamento per il complesso lavoro svolto dal Ministero per i Beni Culturali, per lo studio e l'elaborazione dello schema di provvedimento in oggetto e presenta di seguito alcune osservazioni.

L'istituto della copia privata previsto dalla direttiva 2001/29/CE – recepita in Italia con il D. Lgs. 68/200 – consente, al consumatore, attraverso una eccezione ex lege al diritto di esclusiva del titolare, la riproduzione ad uso privato del materiale protetto proveniente da fonte legittima. In questo modo il legislatore contempera l'interesse del consumatore ad una più comoda fruizione dei contenuti protetti con l'interesse dei titolari dei diritti di riproduzione a percepire un indennizzo adeguato ed effettivo in relazione al pregiudizio derivante dal riconoscimento dell'eccezione di copia privata. A questo riguardo, giova sottolineare che l'equo compenso si giustifica in relazione alla mera possibilità di effettuazione della copia privata, e non già alla sua effettuazione in concreto. Non può prescindere, inoltre, dal considerare che tale istituto svolge, di fatto, anche la funzione di parziale compensazione degli autori e degli altri aventi diritto del pregiudizio potenzialmente derivante dal fenomeno della copia privata in tutta la sua estensione fattuale (comprese, quindi, le copie di contenuti non regolarmente posseduti), pregiudizio reso particolarmente grave dalla enorme diffusione dei mezzi di riproduzione e di comunicazione *on line*.

Premesso quanto sopra, si rappresenta la necessità di remunerare equamente chi produce cultura quale presupposto essenziale di libertà e competitività per l'intera industria culturale italiana che investe in creatività e innovazione garantendo un volano produttivo e distributivo importante per la nostra economia.

Venendo al merito delle nuove tariffe proposte comprendiamo che l'innovazione tecnica e l'evoluzione del mercato abbiano richiesto un generale innalzamento delle fasce di memoria con una riduzione delle rispettive tariffe percentuali medie.

In generale avremmo gradito un incremento di tali tariffe, in linea con le tendenze manifestatesi nei principali paesi europei con particolare riferimento a quelle di recente adottate dalla Francia.

Tenuto conto delle forti tensioni in atto e della necessità di arrivare in tempi rapidi alla definizione delle tariffe scadute dal luglio del 2018, riteniamo che il provvedimento nel suo complesso possa ritenersi un compromesso equilibrato e di ciò diamo atto al Ministero.

Ci spiace che l'emergenza sanitaria non abbia consentito un confronto diretto tra le parti interessate che avrebbe consentito di verificare posizioni eventualmente differenziate.

Restiamo a tal proposito a disposizione per ogni ulteriore approfondimento che si rendesse necessario.